

veramente valide si contano sulle dita delle mani, anzi di una sola mano, se non si vuol andar addietro parecchio nei secoli, è una lode davvero non piccola.

A completare questa autobiografia c'è da segnalare il volume di L. E. Reindl, *Zuckmayer. Eine Biographie* (Kindler editore, Monaco 1962), una biografia cioè fatta attraverso l'immagine, molto accurata e ben condotta e un piacevole libro della moglie, Alice Herdan-Zuckmayer *Die Farm in den grünen Bergen* (Fischer ed., Francoforte sul Meno e Monaco) in cui si racconta con brio e scioltezza la vita della famiglia nella « Backwoodsfarm », nella « fattoria tra i verdi monti » come si tradurrebbe un po' liberamente in italiano. Di questo libro modesto, ma fresco, spigliato, ne sono state vendute sino al febbraio 1971 ben duecentomila copie; rispecchia in maniera concreta e precisa la vita degli emigranti tedeschi in America. Per quanto riflessa da un animo femminile, c'è qui lo stesso spirito, anche se più gagliardo nell'uomo, che anima l'opera di Zuckmayer o, come veniva chiamato familiarmente, di Zuck. Segno questo di

una dignità e serietà non disgiunta da humour e genialità che ci fa apprezzare non solo lo spirito della scrittrice, ma anche quello di Carl Zuckmayer, ormai maturo, secondo noi, di avere dopo tanti premi anche quello che forse molti scrittori tedeschi aspirano ad avere, con minori titoli.

### Ricordo di Gertrud von Le Fort

Quasi centenaria, a novantacinque anni, è morta a Oberstdorf nell'Alta Baviera Gertrud von Le Fort, colei che Zuckmayer nei suoi ricordi aveva detto « la maggiore poetessa della trascendenza » (pag. 477). Ella fu amica della madre di Zuckmayer negli anni dell'esilio: ambedue morirono a Oberstdorf. La poetessa merita un più lungo discorso che qui non possiamo fare e forse faremo in futuro. Ma non volevamo tacere, proprio in coincidenza col discorso su Zuckmayer, di ricordare la sua figura e darne notizia. È una donna che resterà nella storia della letteratura tedesca con molti titoli di lode e li elencheremo un'altra volta.

RODOLFO PAOLI

## LETTERATURA SPAGNOLA

### Ricordo di un grande poeta: Pedro Salinas

Pedro Salinas morì vent'anni fa negli Stati Uniti. Aveva appena sessant'anni così che il trascorrere del tempo ci porta ancora il rimpianto di una vita e di una grande vocazione poetica immaturamente stroncata.

La mia conoscenza di Pedro Salinas risale invece a trent'anni fa, nel 1941, sempre negli Stati Uniti, a Baltimora, dove Salinas, ivi recatosi allo scoppio della Guerra Civile di Spagna, occupava la cattedra Turnbull della Johns Hopkins University. Dieci

anni di conoscenza e di dimestichezza, in tutto, dunque, ed interrotti poi dal lungo soggiorno di Salinas a San Juan di Portorico dove egli ha ora sepoltura. Troppo pochi per non suscitare un nuovo rimpianto ed un nuovo senso di vuoto che il tempo non ha affatto lenito, ma abbastanza per far sì che la memoria del poeta rimanga oggi fresca e viva come allora, quando, nelle aule universitarie oppure nell'intimità della casa, parlava di poesia, oppure della vita, della guerra o della pace, dell'Europa oppure dell'America. E soprattutto della Spagna e di coloro che gli erano stati coetanei e amici: Unamuno, Ortega y Gasset,